

*Ricordo di Michelangelo Picone,
 Professore a Zurigo. A 10 anni dalla sua
 scomparsa¹ (2009-2019)*

*Memory of Michelangelo Picone,
 Professor in Zurich. 10 years after his death (2009-2019)*

Michelangelo Picone, dopo una lunga attività negli Stati Uniti e in Canada, svolse per 18 anni il ruolo di professore ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università di Zurigo. Tutti noi che lo abbiamo conosciuto sappiamo bene come il suo carattere allegro e solare non stemperasse affatto la ferrea serietà con cui concepiva i suoi doveri professionali. Era l'insegnamento ad occuparlo principalmente e la meticolosa organizzazione di eventi culturali corrispondeva a una precisa finalità didattica, quella di compensare la coraggiosa assertività con cui era solito sostenere le sue personali proposte scientifiche e offrire ai giovani degli esempi concreti di lettura plurale. A questo intento segnatamente pedagogico rispondono i cicli di conferenze, il cui esito ultimo è stata la pubblicazione di corposi volumi. Argomento delle conferenze furono soprattutto gli *auctores* da lui più amati, la cui conoscenza era per lui imprescindibile per ogni studio letterario, gli *auctores* a cui egli stesso dedicò la parte più cospicua della sua attività di studioso: le Tre Corone.

A iniziare, da che io ho memoria, con la *lectura* dell'amato *Decameron*, le cui giornate venivano trattate in progressione a cura, oltre che sua, dei più attenti boccaccisti contemporanei. Ne uscì un ciclo vivacissimo e un volume che ora è *lapis angularis* per gli studi su Boccaccio, e che avrebbe dovuto costituire una valida premessa per l'edizione commentata del *Centonovelle* per la Nuova Collana di Classici annotati a cui Picone si apprestava a lavorare, in accordo con un altro grande studioso scomparso, Cesare Segre. Del resto non occorre ricordare il rapporto strettissimo che lega il nome dello studioso a quello del suo antico concittadino certaldese.

Ancora più impegnativa, se non altro per la vastità, la *Lectura Dantis Turicensis*, che occupò Michelangelo e i suoi collaboratori almeno dal 1997 fino al 2001: gli studenti zurighesi hanno visto avvicinarsi in cattedra i dantisti europei, americani e australiani più illustri, invitati sulla base della qualità dei loro studi. Ognuno di loro si impegnò nella lettura di un canto, dando visibile prova della propria metodologia di ricerca, delle proprie competenze e dei propri interessi, spesso distanti da quelli dell'organizzatore. Quanto più i relatori si allontanavano dalla scia tracciata da Michelangelo, tanto più egli